

Adolescenza e seminario

Giacomo Lercaro, penultimo di nove figli, nacque il 28 ottobre 1891 a Quinto al Mare, oggi quartiere del Comune di Genova, situato «in quel lembo di riviera ove i fiori sono perenni e il verde, staffaccia sulla bruna scogliera contro cui le onde del mare s'infrangono non appena il moto ondoso si fa più vivace». Così il Cardinale ricordava la sua Quinto.

La famiglia era di modestissime condizioni. Il babbo Giuseppe nostromo di bordo sui velieri. La mamma, Aurelia Picasso, attendeva alla casa e alla nascita dei figli, aiutata in questo anche da una sorella di Giuseppe Lercaro, Teresa nonché Luigina, una delle figlie maggiori.

La famiglia Lercaro, genuinamente cristiana, diede alla Chiesa due sacerdoti e una suora di clausura. Uno di questi, Amedeo, il maggiore divenuto di promozione in promozione Rettore del Seminario genovese, notando l'inclinazione del fratello Giacomo per le cose di Dio e i brillanti risultati scolastici conseguiti, gli facilitò l'ingresso al Seminario, dove poté proseguire gli studi grazie ad una borsa di studio.

La sua entrata nell'Istituto diocesano avviene all'inizio dell'anno scolastico 1902-1903. Le persone che maggiormente influirono sulla formazione del ragazzo, soprattutto sul suo indirizzo spirituale, furono don Calcagno, mons. Moglia e mons. Righetti: maestri eccellenti nel clero genovese, verso i quali il futuro Cardinale Lercaro fu sempre animato da profonda riconoscenza. Divenuto riformatore liturgico conciliare, egli amava spesso immaginare la loro gioia, se avessero visto l'antico discepolo posto dalla Chiesa ad attuare quella riforma liturgica che costituì il grande sogno della loro vita.

Oltre a questi maestri, sulla formazione spirituale e sacerdotale del seminarista Lercaro influì il gesuita Padre Giovanni Roothaan, col libretto «De Oratione meditandi», da lui letto, riletto e appuntato fino a ricavarne una sintesi che gli servì, in seguito, per la formazione e la direzione spirituale dei giovani. A questo riguardo, egli fu sempre grato al Signore per avergli offerto l'apprendimento del colloquio confidenziale con Dio, da figlio a Padre, da amico ad Amico. Fu dalla lettura del Roothaan che ebbe origine, più tardi, l'opera del Cardinale Lercaro «Metodi di orazione mentale».

Anche L.M. Grignon de Montfort col «Trattato della vera devozione a Maria» ebbe benefica influenza sulla sua spiritualità, accentuando la devozione alla Madonna, già assai viva in lui dall'infanzia, e sviluppando nella sua interiorità la dimensione teologica. L'Arcivescovo Lercaro soleva indicare la Madonna quale via diretta per giungere al Cristo, secondo la concezione tipica della scuola francese rappresentata dai Berulle, dagli Olier, da Grignon de Montfort. Tale dimensione teologica, via via sviluppata nella sua spiritualità, lo portò al dono totale di sé a Maria: tutto il proprio essere, il proprio sacerdozio, il ministero, tutto ciò che aveva e possedeva.